

*Ai bambini,
a Bergamo,
al loro futuro*

Francesco Roncalli

“Tell me your secret”

**LUCIO PARENZAN
E I SUOI RAGAZZI**

EDITRICE **VELAR**

MARNA

Presentazione

È per me un grande piacere presentare questo libro sulla vita e l'opera di un mio grande amico, Lucio Parenzan.

Balzano agli occhi, alla lettura del libro, la pura determinazione e l'intelligenza che hanno portato Lucio Parenzan ai vertici della sua disciplina e al riconoscimento internazionale da parte dei suoi pari quale leader mondiale nel suo campo. I particolari offerti dal libro da chi gli è stato vicino sono affascinanti, in quanto offrono una visione "dall'interno" della forza del suo carattere, della sua volontà, della sua carica umanitaria e della sua dedizione al miglioramento della salute dell'infante.

Anche la sua generosità merita di essere portata come esempio e io posso esserne buon testimone. Nel 1987 Lucio Parenzan è stato invitato a far parte dell'International Centre for Scientific Culture – World Laboratory (Worldlab) per dirigervi il Progetto MCD-4 "Studio epidemiologico e formazione del personale per la costituzione di Unità Locali di prevenzione e cura delle malattie cardiache in Africa", parte del Gruppo di Progetti del WorldLab dedicato al miglioramento della qualità di vita moderna. Una sintesi del Progetto è riportata in questo libro. Lucio Parenzan vi si è trovato in ottima compagnia, poiché altri Direttori di Progetto erano scienziati eminenti, quali Robert C. Gallo e i Premi Nobel Tsung Dao Lee e Kai M.B. Siegbahn.

Dal 1988 al 1995 Lucio ha dedicato al Progetto un'enorme quantità di tempo e impegno, riuscendo a formare team di cardiologi di alta professionalità in Kenia e in altri Paesi africani. Di tutti i nostri progetti africani, quello condotto da Lucio Parenzan è risultato di gran lunga il migliore. La sua volontà e determinazione, la rete internazionale delle sue conoscenze di eminenti specialisti, abbinata alla sua incredibile capacità di coinvolgerli nella sfida rappresentata da un simile Progetto, sono stati la chiave del successo del Progetto stesso.

Lucio Parenzan è un grande medico e un grande uomo: un esempio del quale l'Italia intera dovrebbe essere fiera.

Antonino Zichichi
ICSC-World Laboratory-President

Introduzione

*Non giuriamo sul futuro,
aspettiamo per vedere se ci riconosce.*
(J. Saramago, *Storia dell'assedio di Lisbona*)

Il 19 Giugno 1988 si apriva a Bergamo il I Congresso Mondiale di Cardiochirurgia Pediatrica.

Era il Gotha mondiale di quella branca disciplinare a riunirsi, confrontarsi, discutere.

Perché a Bergamo?

Un primo Convegno Mondiale di Cardiologia Pediatrica si era tenuto nel 1980 a Londra, un secondo nel 1985 a New York. Che cosa accreditava Bergamo quale sede di un'assise che, pur ponendosi esplicitamente in quella scia – terza “tra cotanto senno” – era la prima a puntare lo sguardo sul trattamento chirurgico delle patologie cardiache congenite?

Molti dei convenuti saranno poi chiamati – e accorreranno – a far parte del corpo docente che si avvicenderà nell'insegnamento all'*International Heart School “J.K. Kirklin”*, inaugurata a Bergamo nel Novembre del 1993 e destinata a offrire a giovani cardiologi, cardiochirurghi e cardio-anestesisti dei Paesi in via di sviluppo di tutto il mondo corsi di aggiornamento – ambitissimi come vedremo – sia teorici sia pratici.

Dell'uno e dell'altro evento diremo, e molti altri se ne aggiungeranno. Qui torniamo alla domanda iniziale: perché a Bergamo?

Intendiamoci. Splendida città, come e forse più di molte della provincia italiana più di lei celebrate per esserlo; economicamente robusta come invece, purtroppo, non molte altre lo sono. Tuttavia, sappiamo che né l'uno né l'altro talento sono immuni dal rischio dell'autocontemplazione inerte o della "terza opzione" evangelica: il seppellimento. Anzi, molto spesso, a proteggere il gradevole tepore della qualità della vita di provincia è proprio una spessa coltre di compiacimento immobile e autoreferenziale.

In grandi centri metropolitani stupirebbe l'assenza di unità di ricerca o strutture di servizio di respiro e rango almeno nazionali: logica, logistica ed economia d'esercizio ve li vorrebbero concentrati e sviluppati.

In città più piccole è il contrario a far scattare la domanda: com'è potuto succedere?

Com'è successo, in particolare, che a Bergamo, dove nell'Ospedale Maggiore, dignitosissima istituzione fondata nel 1930, ancora nel 1963 non esisteva un Reparto di Chirurgia Pediatrica (per non dire della specializzazione cardiocirurgica rivolta alla prima infanzia) e poi, istituito e avviato, rimase a lungo il più piccolo dell'intero ospedale, sia nato e cresciuto un Centro di indiscusso prestigio internazionale, in grado di richiamare i massimi esperti del settore e dal quale si sono rilanciati verso tutta l'Italia - e non solo - uomini e saperi d'avanguardia?

Sappiamo anche che nulla si realizza, in nessun campo, senza la convergenza - meditata o anche soltanto fortunata - di consensi entusiastici, comprensione illuminata, sostegni concreti: e tuttavia, ancora una volta, al principio di tutto, chi è stato?

Posta in questi termini, la domanda presuppone già una prima risposta: che vi sia stato un "chi" e non un "che cosa"

o, quantomeno, un “chi” prima di un “che cosa”, vale a dire un’azione personale prima che un concorso di fattori. È lecito dunque chiedersi (per una volta!): “*Cherchez l’homme*”? È quanto si sarebbe tentati di fare, sulla falsariga – quasi un genere letterario a sé – delle “biografie di uomini illustri”.

L’impresa si rivela presto riduttiva nello scopo e, fortunatamente, di fatto impossibile. Perché l’uomo in questione, all’origine di tutto, c’è, ma ben nascosto perfino a se stesso, chiuso all’interno del bozzolo che lui stesso ha filato. Nascosto non certo da falsa modestia, ma, al contrario, come intrappolato da una naturale, impetuosa (e impietosa) attitudine a coinvolgere tutto e tutti: colleghi del mondo intero spremuti come limoni nelle loro più specifiche conoscenze e più recenti esperienze, collaboratori stimolati e messi alla frusta perché indispensabili a una crescita che deve essere condivisa e corale; e ancora, burocrazie a soquadro e burocrati alla disperazione, istituzioni e regole sfidate e modellate a viva forza...

Il risultato è un viluppo inestricabile di eventi e uomini – maestri e colleghi, collaboratori e allievi – che ormai si è esteso da Bergamo all’intero territorio nazionale, piantandovi nuove radici e moltiplicando i frutti.

Viluppo inestricabile, si è detto: e dunque faremmo violenza alla sua verità sia se ne estraessimo con intenti celebrativi la figura e la parte del protagonista, sia se negassimo l’evidenza facendo come se un protagonista non vi fosse stato. Diciamo allora che se il profilo umano e il cammino professionale di Lucio Parenzan offriranno al nostro racconto la griglia insostituibile e ne suggeriranno sviluppi e passaggi, lo scopo del nostro sforzo rimarrà tuttavia l’esatto opposto di una celebrazione: cavargli di bocca un segreto che a lui stesso, troppo interno alla vicenda, sfugge, analiz-

zarne *in vitro* la formula per consegnarla, se e in quanto ripetibile, a chi non soltanto a Bergamo e non soltanto in Italia sarà chiamato a continuarne l'opera e mantenerne vitali idee e creature.

Una violenza alla verità, tuttavia, dobbiamo farla ed è bene confessarla subito. L'esigenza di capire e far capire ci costringe a districare quel viluppo, a disarticolare in temi e capitoli un'esperienza in cui tutto è invece compresente fin dall'inizio, in un fluire e accavallarsi di fatti e progetti in cui l'oggi non si limita a precedere il domani: lo anticipa e, spesso, già lo contiene. Al lettore l'invito a ricomporre questo disordine.

Non è pretesa del profano narratore confezionare una risposta alla domanda da cui siamo partiti, quanto piuttosto raccogliere e offrire al lettore elementi utili alla sua personale risposta: e nell'accingersi all'opera, il loro raccoglitore confida che la propria confessa parzialità non tolga eloquenza ai fatti ma, al contrario, sappia tenerli ben ancorati a quel terreno di coltura – nutrito di umanissimi affetti – che li ha determinati, e staccati dal quale né sarebbero comprensibili né avrebbero speranza di sopravvivere.

Indice

Presentazione	5
Introduzione	7
1. "Please, Mr. Surgeon..."	11
2. Il torcicollo	19
3. Dalla Pediatria Chirurgica alla Cardiochirurgia della Prima Infanzia: il "Centro"	21
4. La "squadra"	37
5. Suor Giulia	55
6. Verso la "formula"	57
7. All'aeroporto	73
8. Il crogiuolo	75
9. I primi Convegni	97
10. Breakfast	115
11. Dagli "Alpine Meetings" al "Pete's Club"	117
12. La "formula": dalla <i>International Heart School</i> alla <i>European School for Cardiothoracic Surgery</i> ...	129
13. La ciabatta	147
14. Interventi e no	151
15. Polvere e altari	163
16. "E adesso l'Africa"	179
17. "Parasite"	195
Ricordi di un passato ricco di futuro	201
Note	213